

L'agenda per la crescita
LA RIFORMA BALDUZZI

Quarantesima fiducia
Il Governo incassa il voto della Camera
con 380 favorevoli, 85 contrari e 15 astenuti

Stop alla deroga sulle pensioni
Non passa l'emendamento che avrebbe
«salvato» i dipendenti del Sistema sanitario

Sì al decreto sanità: medici di famiglia h24 e tagli sulle forniture

Stretta sui prezzi di riferimento di beni e servizi

Roberto Turno
ROMA

Le cure h24 fuori ospedale, la stretta su giochi e scommesse e quelle sul tabacco e la vendita di alcol ai minori, la libera professione dei medici pubblici che non si potrà mai pagare cash, il Prontuario farmaceutico da sgrossare, le nomine più trasparenti (ma mai abbastanza) per manager e primari. E una nuova amara sorpresa, proprio all'ultimo articolo, per i fornitori di beni e servizi alla sanità pubblica: un altro giro di vite sui prezzi di riferimento.

Col record del quarantesimo voto di fiducia (380 sì, 85 no, 15 astenuti) in meno di un anno, il Governo ha incassato ieri alla Camera il primo via libera al decreto sanitario (Dl 158, in scadenza il 12 novembre) del ministro della Salute, Renato Balduzzi. Il provvedimento - che nonostante gli altolà dell'Economia e della commissione Bilancio sulla copertura finanziaria, a cominciare dallo stop alla deroga dall'applicazione della riforma Fornero sulle pensioni al personale del Ssn, è intanto cresciuto da 16 a 21 articoli - passa ora al Senato per una conversione in legge che non si presenta esattamente in discesa e su cui potrebbe spuntare un nuovo voto di fiducia. Le larghe assenze di ieri soprattutto al voto finale (assicurato dalla presenza di Idv e Lega che hanno votato contro) e i malumori nel Pdl dove non sono mancati i voti contrari, testimoniano di un clima politico in

forte tensione. Certo non solo sulla sanità, anche se il tema di ieri non era di sicuro tra quelli meno sensibili per le corde dei partiti. Col rebus dei tagli e le pressioni che crescono da parte del Pd contro i tagli ripetuti al sistema sanitario nazionale.

Un tema, questo, su cui ancora una volta ieri Balduzzi ha voluto frenare. I nuovi tagli (600 milioni nel 2013 e 1 miliardo dal 2014) arrivati con la legge di stabilità, ha detto, «sono sostenibili, altrimenti non avrei concorso a questa decisione». Soddisfatto per «il largo consenso» su un decreto che «renderà il Ssn più trasparente, efficiente e sostenibile», il ministro ha poi aggiunto che a questo punto «bisogna legare la spending review al decreto. Se le Regioni sapranno fare una ristrutturazione incisiva della rete ospedaliera, possono riuscire a fare risparmi e a trasferire risorse». Partita apertissima, quella con i governatori che però ora sembrano avere le ali tarpate. Per Balduzzi, in ogni caso, il decreto è stato migliorato nella discussione parlamentare: ma non al capitolo farmaci, con la cancellazione delle norme sulla prescrizione più facile degli off label e col depotenziamento della revisione del Prontuario: «È un tema aperto», assicura Balduzzi.

La riduzione dei fondi al Ssn è al centro delle contestazioni. Delle Regioni, che lamentano tagli per 34 miliardi fino al 2015. Dei partiti, a cominciare dal Pd che ieri, pur sostenendo il decre-

to e il tentativo di «modernizzazione» del sistema, ha chiesto con l'ex ministro (e relatore del decreto) Livia Turco che ora il Governo «garantisca un adeguato finanziamento», altrimenti secondo il responsabile di settore del Pd, Paolo Fontanelli, si «metterà a rischio la sanità pubblica». Sulle barricate l'Anaa, la prima sigla dei camici bianchi, ma anche la Cgil («norme deludenti») e la Cisl («operazione mediatica che nasconde ennesimi tagli»). Sulla stessa lunghezza d'onda i manager della Fiaso («decreto di buone intenzioni ma con dubbi di realizzabilità dopo i ripetuti tagli»), mentre quasi solo il primo sindacato dei medici di famiglia, la Fimmg, plaude alla norma che rivoluziona le cure primarie e crea il ruolo unico per gli Mmg.

Le classiche «luci e ombre», insomma. Con un impianto che è rimasto sostanzialmente stabile, sebbene intanto sia caduto tra l'altro l'obbligo per asl e ospedali di assicurarsi o quello dei defibrillatori negli istituti scolastici e nelle società sportive. Con voglie di rivincita che montano in vista dell'esame del Senato anche dopo lo stop alla deroga dall'applicazione della legge Fornero e all'aumento a 70 anni dell'età pensionabile per i medici. Ad andare avanti è stata invece la nuova stretta ai prezzi di riferimento per i fornitori di beni e servizi: la base partirà dal 5°

percentile (non più il decimo). Da prezzi più bassi, insomma. E se non aderiranno alla piattaforma Consip, le Regioni perderanno il finanziamento integrativo annuale.

MALUMORI

In Aula molte assenze nei banchi del Pdl. Ora il provvedimento passa al Senato dove è probabile una nuova blindatura



I contenuti principali



MEDICI DI FAMIGLIA

Addio ai medici "solisti" e alla polizza obbligatoria

Il riordino dell'assistenza territoriale passa per l'aggregazione dei professionisti in forme monoprofessionali o pluriprofessionali (le unità complesse di cure primarie) attive h24. Per i medici di medicina generale è istituito il ruolo unico. Niente assicurazione obbligatoria, poi, per il personale. E chi si attiene a linee guida e buone pratiche non risponde penalmente (ma civilmente sì) della colpa lieve. Il giudice tiene conto comunque della condotta anche nella determinazione del danno. I contratti assicurativi saranno disciplinati da un Dpr per agevolare la copertura agli operatori



PAGAMENTI IN RETE

Tutto più trasparente ma saliranno i costi

Pagamenti e prestazioni saranno tracciabili grazie a un sistema in rete (anche telematica) che garantirà a medici, aziende e cittadini la massima evidenza delle operazioni. La nuova intramoenia promette la massima trasparenza e funzionalità dei servizi. E tariffe concordate e controllate: queste saranno però in aumento per coprire interamente le spese, comprese quelle relative alle apparecchiature oltre a tutti i costi sostenuti dall'azienda per prenotazioni e contabilità, fino all'affitto o all'acquisto degli spazi necessari per l'operatività nelle Regioni



BANDI TRASPARENTI

Criteri più definiti per selezionare i vertici

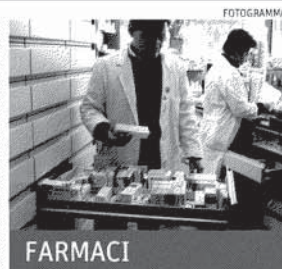
Pubblicità dei bandi, delle nomine e dei curricula e trasparenza nella valutazione degli aspiranti sia per direttori generali che per primari. Le nomine dei Dg avverranno scegliendo da elenchi aggiornati ogni due anni e quelli dei primari da una terna selezionata da commissioni di esperti di cui faranno parte il direttore sanitario, ma anche tre dirigenti del settore specifico provenienti da Regioni diverse. I criteri di valutazione dovranno essere omogenei in tutta Italia e i primari prima dell'assunzione definitiva dovranno superare un periodo di sei mesi di "prova"



CONTROLLI SUI GIOCHI

Giro di vite su alcol, tabacco e slot machines

Rafforzati i controlli destinati al contrasto del gioco minorile nei locali che ospitano le "macchinette". Via poi a un fondo ad hoc per la cura della ludopatia attingendo ai proventi derivanti dai giochi autorizzati dai Monopoli di Stato. Giro di vite anche su alcol e tabacchi. Saranno off limits per gli under 18 con sanzioni "equiparate" per i rivenditori: si va da 250 a 2mila euro con sospensione della licenza di tre mesi per i casi di recidiva. Stretta anche sulle slot machine che dovranno essere rimosse dalle zone sensibili, come le scuole



FARMACI

Anche sulle medicine arriva il rinnovamento

Svecchiamento del Prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale; accesso immediato ai farmaci innovativi; riconfezionamento personalizzato – con l'obiettivo di ridurre gli sprechi – delle terapie distribuite ai ricoverati. Salta la ricontrattazione coatta dei prezzi ritenuti troppo "esosi" per il Ssn e si stoppa il ricorso all'uso off label (per indicazioni diverse da quelle registrate) per risparmiare. Semplificate anche le regole sulla sperimentazione clinica e riprogrammato il percorso per regolarizzare il mercato dei farmaci omeopatici



La legge Aranciate con almeno il 20% di succo. Protestano le imprese

Giochi, divieti meno rigidi

Alcol proibito agli under 18

Sì al decreto Sanità. Nuove regole per i primari

ROMA — Il decreto Sanità ottiene la fiducia, ma il rigore iniziale sembra attenuato. Non ci sono più le distanze minime tra sale giochi e scuole, anche se si punta a prevenire e scoraggiare l'uso di slot machine e gioco d'azzardo online, soprattutto fra i ragazzi con meno di 18 anni. E poi nuove regole per la nomina di primari e manager delle Asl, riorganizzazione della medicina sul territorio h24, in alternativa ai grandi ospedali, e dell'attività privata dei medici impegnati nel pubblico («intramoenia» ndr). Multe salate per chi vende sigarette e alcol ai minorenni, stop alle «aranciate senza arance». Sono questi alcuni dei contenuti del decreto Sanità che porta il nome del ministro Balduzzi approvato ieri alla Camera dei deputati. Il testo ora andrà al Senato.

Scattano maggiori tutele nei confronti dei minori per evitare che siano vittime di chi pubblicizza i giochi online: niente spot al cinema durante i film per piccoli, né pubblicità sulla stampa dedicata o durante le trasmissioni tv per under 18. Spetterà a un «piano di ricollocazione» individuare dove le slot machine dovranno essere sistemate, comunque lontano da zone sensibili come scuole o chiese. Nel testo però sono state tolte le distanze minime che figuravano nella prima bozza del decreto.

Saranno le regioni che dovranno riorganizzare la rete

territoriale di assistenza creando dei poliambulatori, ribattezzati «Unità complesse di cure primarie», (collegate online con gli ospedali) che saranno aperti 24 ore su 24, compresi i festivi. Per bloccare il ricorso alla «medicina difensiva» che ha alti costi per le casse pubbliche, medici e infermieri che si attengono «a linee guida e buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica non rispondono penalmente per colpa lieve».

Cambiano le norme per la nomina di manager della sanità pubblica e primari. Ogni Regione «provvede alla nomina dei direttori generali delle aziende e degli enti del Servizio sanitario — è scritto nel decreto — attingendo obbligatoriamente all'elenco regionale di idonei». A selezionare i candidati saranno commissioni di esperti «indicati da qualificate istituzioni scientifiche indipendenti dalla regione medesima». Per i primari, invece, la selezione viene effettuata da una commissione composta dal direttore sanitario dell'azienda interessata e da 3 direttori di struttura complessa nella medesima disciplina dell'incarico da conferire, individuati tramite sorteggio da un elenco nazionale. Il direttore generale individua il candidato da nominare nell'ambito della terna predisposta dalla commissione. È stato inoltre deciso l'aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza

(Lea): il decreto va emanato entro il 31 dicembre.

Sono inasprite le sanzioni per chi venderà alcol a minori (prima il divieto riguardava gli under 16): da 250 a 1.000 euro la prima volta e da 500 a 2 mila in caso di recidiva con la sospensione per 3 mesi dell'attività. Le aranciate (o limonate), anche quelle con nomi di fantasia, per conservare questa denominazione in etichetta dovranno contenere il 20% di frutta (oggi il limite minimo è il 12%). Critiche piovono dalle imprese del settore raccolte nelle associazioni Assobibe e Mineracqua che definiscono il decreto «inutile sotto il profilo sanitario e dannoso per le conseguenze sull'economia e sull'occupazione». Le nuove norme metterebbero a rischio 3 mila posti di lavoro.

Francesco Di Frischia

Slot machine

Dovranno essere lontane da scuole e chiese, ma non c'è più la norma sulle distanze minime

Le novità



Le slot machine lontane dalle scuole e dai luoghi di culto

1 Le slot machine dovranno essere sistemate lontano da scuole e luoghi di culto. Niente spot sul gioco d'azzardo al cinema durante i film per i più piccoli, niente pubblicità sulla stampa dedicata o durante (ma anche mezz'ora prima e dopo) le trasmissioni televisive per under 18. Raddoppiano i controlli annui (ora saranno diecimila) destinati al contrasto del gioco minorile, nei confronti degli esercizi dove si trovano slot machine



Almeno il 20% di frutta per chiamarsi aranciata e limonata

2 Le aranciate o limonate (anche quelle con nomi di fantasia), per conservare questa denominazione in etichetta dovranno contenere almeno il 20% di frutta (oggi è il 12%). Le bevande che non rispettano il contenuto minimo obbligatorio, ma prodotte prima della data di inizio dell'efficacia delle disposizioni di legge, «possono essere commercializzate entro gli otto mesi successivi a tale data»



«Unità di cura» aperte giorno e notte in collegamento con gli ospedali

3 Il decreto rivede l'assistenza territoriale con l'obiettivo di realizzare servizi 24 ore su 24. Le Regioni dovranno riorganizzarsi per creare le «unità complesse di cure primarie», quindi veri e propri poliambulatori territoriali che dovranno essere collegati online con gli ospedali ed essere «aperti al pubblico per tutto l'arco della giornata, nonché nei giorni prefestivi e festivi con idonea turnazione»

Decreto sanità, stretta su giochi e alcolici per i minori

ROMA. Nuove regole per la trasparenza e l'efficienza del Servizio sanitario, ma anche attenzione ai corretti stili di vita in particolare verso i più giovani con i nuovi divieti di fumo, alcol e giochi per gli under 18. Il decreto sanità incassa «con largo consenso», come sottolinea il **ministro Renato Balduzzi**, il voto di fiducia (380 i sì) e il primo via libera da parte della Camera e ora passa al vaglio del Senato.

Un via libera non senza critiche, tra le proteste delle opposizioni (Lega e Idv) che puntano il dito contro un «decreto manifesto» di cui «non si vede l'urgenza», qualche defezione nel Pdl (come il voto contrario di Domenico Di Virgilio) e il Pd che, pur promuovendo «le buone intenzioni del ministro» avverte che i nuovi tagli in arrivo con la legge di stabilità mettono a rischio la tenuta della sanità pubblica.

Il testo, intanto, presenta diverse novità. Per i medici di famiglia vengono cancellate le aggregazioni mono e multiprofessionali garantendo la copertura «per tutta la giornata» ma «a costo zero» fino al rinnovo delle convenzioni, e con organizzazione stabilita dalle Regioni. Per quelli dipendenti poi più trasparenza nella libera professione, con pagamenti sempre tracciabili e studi privati collegati in rete con le Asl. Per gli under 18, inoltre, niente alcolici (con multe salate per chi li vende), fumo e giochi, sui quali c'è anche una stretta sulla pubblicità. In più è introdotto l'obbligo di portare dal 12 al 20% il succo naturale contenuto nelle bibite analcoliche a base di frutta. Le nuove norme si applicheranno dopo 9 mesi dall'entrata in vigore della legge e previo esito positivo della procedura di notifica alla Ue.



LA CAMERA APPROVA IL DECRETO Non ci saranno nuovi fondi

La riforma Balduzzi spacca la Sanità

Soddisfatto il ministro, ma i sindacati medici sono sul piede di guerra: «Affossano il servizio sanitario»

a cura di **Francesca Angeli**

Rivoluzione per i medici di famiglia; fumo e alcol vietati ai minori; riorganizzazione del governo clinico; contrasto alla ludopatia. C'è di tutto nel decreto sanità approvato ieri con fiducia dalla Camera. Tutto tranne i soldi. La Commissione Bilancio di Montecitorio ha vincolato il suo parere positivo alla soppressione delle norme che avrebbero comportato ulteriori oneri per lo Stato. Il governo è ricorso per la quarantesima volta alla fiducia e soltanto così il dl è riuscito ad ottenere il via libera dalla Camera e ora passerà al Senato. Soddisfatto il ministro, **Renato Balduzzi**, che parla di largo consenso, anche se i sì alla fiducia sono stati 380 e quelli al dl soltanto 269. «Abbiamo legato la tutela della salute allo sviluppo del Paese - dice il ministro - Le risorse sono limitate ma le nuove regole servono proprio a rendere il sistema più sostenibile». Sul piede di guerra i sindacati medici, pronti a scendere in piazza il 27 ottobre. Lo Snami promette di coinvolgere le migliaia di pazienti che affollano le sale d'attesa per bloccare le nuove norme che, dicono, rischiano di affossare il servizio sanitario nazionale.

MINORI

Fumo e alcol sono vietati multe salate a chi sgarra



■ Proibito vendere tabacco ai minori. In caso di dubbio l'esercente è obbligato a chiedere il documento di identità. Multa salata per chi sgarra: da 250 a 1.000 euro che salgono fino a 2.000 in caso di recidiva con sospensione della licenza per tre mesi. Vietato anche vendere alcol agli under 18. In questo caso per i trasgressori recidivi le multe possono salire fino a 25.000 euro. Sempre per la tutela dei giovani si prevedono maggiori controlli sull'attività sportiva con l'obbligo di idonea certificazione medica. Niente soldi però per l'acquisto di defibrillatori per palestre e centri sportivi.

MEDICINA DIFENSIVA

I medici sono obbligati a coperture assicurative



■ Il medico che si attiene alle linee guida risponderà dei danni solo in caso di dolo o colpa grave e non per colpa lieve. Per arginare il fenomeno crescente della «medicina difensiva», ovvero il medico che si cautela da eventuali ricorsi con un eccesso di prescrizioni ed esami diagnostici spesso inutili, si interviene sulla responsabilità professionale. Obbligo di copertura assicurativa con un Fondo ad hoc per alcune categorie particolarmente esposte al rischio professionale, finanziato con il contributo dei professionisti che ne facciano richiesta e con un contributo delle imprese assicuratrici.

LUROPATIA

Contro il gioco d'azzardo pubblicità più severa



■ Niente fondi per le ludopatie, niente soldi. Ma la patologia entra comunque a far parte dei Lea, i Livelli essenziali di assistenza. Viene introdotto l'obbligo per i gestori delle sale giochi di esporre materiali informativi sui rischi connessi al gioco d'azzardo. Restano gli spot ma con limitazioni: vietato pubblicizzare i giochi con vincite in denaro su qualsiasi tipo di media se non si specifica chiaramente quali siano le reali probabilità di vincita e se non si illustrano i rischi di dipendenza da gioco. Gli spot sono comunque vietati in tutti i tipi di spettacolo (radio tv, teatro) destinati ai minori.

ETICHETTE ALIMENTARI

Più frutta nelle bibite venti per cento minimo



■ Più frutta nelle bibite. Le bevande analcoliche basate sulla frutta devono essere commercializzate con un contenuto di succo naturale non inferiore al 20 per cento. Quelle già prodotte potranno essere smaltite entro otto mesi. Si promuove anche la presenza di frutta fresca nei distributori presenti nelle scuole. Norme più severe per la vendita di pesce e latte che dovranno essere etichettati in modo chiaro fornendo anche indicazioni sulle corrette condizioni di impiego. Chi non si adegua pagherà multe fino a 3.500 euro. Vietato somministrare latte e crema crudi nelle mense.

MEDICI DI FAMIGLIA

Cambiano le cure primarie Poliambulatori aperti h24



■ Spetta alle Regioni organizzare le Unità Complesse di Cure Primarie, ovvero poliambulatori aperti h 24 anche nei festivi e prefestivi in grado di erogare prestazioni

assistenziali complesse grazie all'aggregazione di medici, infermieri e altre professionalità del servizio sanitario nazionale. Per i medici di medicina generale è istituito il ruolo unico, una sola graduatoria disciplinata a livello nazionale. Restano fermi i livelli retributivi delle diverse figure professionali. Prevista la mobilità del personale Asl anche fuori dalla provincia per esigenze di riorganizzazione.

SPERIMENTAZIONE

Revisione del prontuario per i farmaci innovativi



■ Sono poche le Regioni che offrono immediata disponibilità dei farmaci innovativi: una grave discriminazione per i malati. Il dl stabilisce che «indipendentemente dall'inserimento nei prontuari terapeutici ospedalieri o regionali» le regioni «devono assicurare l'immediata disponibilità agli assistiti dei medicinali» innovativi. Entro giugno 2013 l'Agenzia del Farmaco procederà alla revisione straordinaria del Prontuario, collocando in fascia C i farmaci «superati». Le Regioni sono autorizzate a sperimentare diversi sistemi di riconfezionamento dei farmaci per evitare sprechi.



Medici di base notte e giorno

DA ROMA **LUCA LIVERANI**

Poliambulatori pubblici sul territorio, aperti 24 su 24, festivi compresi. È uno dei punti chiave della riforma Balduzzi, che rivoluzionerà il rapporto tra cittadini e servizio sanitario, garantendo la presenza costante del medico di base, alleggerendo gli ospedali, decongestionando i pronto soccorso. Con risparmi a cascata per il servizio sanitario e, non ultimo, la stabilizzazione lavorativa di paramedici e personale di segreteria: impiegati oggi in modo precario negli studi dei singoli medici, potranno essere "messi in regola" nelle nuove strutture allestite da più medici.

Il riordino della medicina di base viene dunque affidata alle Regioni, che definiscono l'organizzazione dei servizi territoriali di assistenza. Verrà quindi ridisegnata l'assistenza primaria territoriale, con forme organizzative monoprofessionali, denominate «aggregazioni funzionali territoriali». In pratica verranno costituite reti di poliambulatori territoriali, dotati di strumentazione di base. La grande novità è che saranno aperti al pubblico per tutto l'arco della giornata, nonchè nei giorni prefestivi e festivi, con idonea turnazione. Per offrire un'alternativa vera al ricorso inutile ai prontoso soccorso. Il personale convenzionato

di questi poliambulatori sarà costituito da medici di medicina generale, dai pediatri di libera scelta e da specialisti ambulatoriali.

E i soldi per creare la rete dei poliambulatori? Dalla *spending review* sugli ospedali il governo si aspetta un risparmio di 70 milioni di euro entro il 2014. Ma il taglio - o razionalizzazione che dir si voglia - di 10 mila posti letto nei nosocomi farà risparmiare parecchio di più. E sarà quel di più, spiegano al ministero, il "tesoretto" da destinare alla costituenda rete dei poliambulatori "h24". Che dovrebbe decongestionare i pronto soccorso, spesso interpellati per malori o codici bianchi, producendo nel tempo un ulteriore risparmio.

Un ulteriore effetto collaterale positivo sarà la stabilizzazione di infermieri e personale di segreteria. I medici di base oggi nei loro studi spesso impiegano paramedici o segretarie con rapporti precari. Più medici consociati nei nuovi poliambulatori potranno invece contrattualizzare il personale in modo stabile.

Poliambulatori aperti 24 ore su 24, festivi compresi. Rivoluzione in arrivo per la riorganizzazione della medicina sul territorio



Regioni. Oggi l'annuncio delle contromisure

Il Piemonte travolto dai debiti della sanità

■ «Tecnicamente fallita». Il giudizio piovuto in capo ieri alla **Regione Piemonte** è di quelli che non lasciano spazio a dubbi, tanto più se a pronunciarlo è lo stesso assessore regionale alla Sanità Paolo Monferrino, il successore "tecnico" di Caterina Ferrero (Pdl) che l'anno scorso aveva dovuto abbandonare la giunta guidata dal leghista Roberto Cota dopo l'avviso di garanzia (e il successivo arresto) per turbativa d'asta e abuso d'ufficio.

È prima di tutto l'entità del disavanzo sanitario a schiacciare i conti del Piemonte, unica regione del Nord impegnata in un piano di rientro dal maxi-deficit che però fatica a riportare i bilanci in equilibrio perché la crisi si fa sentire sul fronte delle entrate tributarie e dei trasferimenti dallo Stato. Oggi il Governatore Roberto Cota e lo stesso Monferrino terranno una conferenza stampa per spiegare i dettagli della situazione e le contromisure che Palazzo Lascaris intende mettere in campo per evitare di dover alzare bandiera bianca.

L'ultimo allarme risale alla scorsa settimana, quando la com-

missione parlamentare d'inchiesta sui disavanzi sanitari aveva puntato il dito sui conti piemontesi. Anzi, per essere più precisi, sui mancati conti, perché il presidente della commissione Antonio Palagiano (Idv) aveva lamentato il fatto che gli ultimi dati completi si riferissero al 2009 quando «tutte le Asl e gli enti sanitari della Regione, nessuno escluso, avevano registrato un risultato negativo».

I preoccupanti numeri piemontesi, però, sono stati messi in fila uno dietro all'altro meno di un mese fa dalla sezione regionale di controllo della Corte dei conti, e parlano di un debito ufficiale a fine 2011 da 6,45 miliardi di euro, cresciuto del 10,55% rispetto all'anno prima e gonfiato nel tempo dai disavanzi in successione: il 2010 si è chiuso con un rosso da 615 milioni, che non è stato ripianato nel 2011 quando la fine dell'esercizio ha registrato nuovamente un disavanzo da 484,6 milioni. I dati effettivi potrebbero però anche essere più gravi, perché i magistrati contabili hanno messo sotto esame più di un'operazione dubbia:

nel 2009, per esempio, Torino ha ottenuto un'anticipazione straordinaria di tesoreria da 509 milioni di euro, e nel 2010 ha cancellato l'impegno di spesa per il rimborso di un debito che continua a esistere.

La "sparizione" di impegni di spesa sembra però alla Corte dei conti una caratteristica ricorrente del bilancio piemontese. Nel 2010 e nel 2011, spiegano i magistrati contabili, la Regione non ha riportato in bilancio gli impegni «assunti regolarmente» nel 2009 e poi cancellati l'anno successivo: queste operazioni, si legge nella delibera «sono idonee ad alterare l'effettiva situazione finanziaria dell'ente», che dalla ricostruzione puntuale chiesta dalla stessa Corte potrebbe risultare ancora più precaria.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BILICO

A fine 2011 il passivo ufficiale era di 6,45 miliardi ma potrebbe essere più elevato per impegni non riportati in bilancio



INFLUENZA

Vaccini ritirati
Ci sono rischi?

A CURA DI VALENTINA ARCOVIO
ROMA

Su segnalazione dell'azienda farmaceutica Crucell, che ha riscontrato potenziali pericoli per la salute in due lotti del suo farmaco, in tutta Italia sono stati ritirati due milioni di dosi di vaccino antinfluenzale, pari al 10% dell'intero fabbisogno. A questo punto i cittadini rischiano di vaccinarsi in ritardo?

Il **ministero della Salute** ha assicurato che il calendario della vaccinazione antinfluenzale non subirà ritardi. La campagna è prevista tra la metà di ottobre e la metà di dicembre. Quindi né gli iniziali problemi di forniture né il blocco della distribuzione dei vaccini della Crucell dovrebbero far registrare ulteriori ritardi. L'obiettivo indicato dalle raccomandazioni ministeriali è di raggiungere il 95% di copertura per le persone oltre i 65 anni. Tuttavia, una copertura del 75% verrà considerata accettabile.

Visto che il vaccino della Crucell non è più disponibile, quale siero arriverà alle Asl e alle farmacie italiane?

La Crucell ha bloccato la distribuzione di 2.361.632 dosi di vaccino Inflflexal V. Per sopprimere a questo «buco», il

ministero della Salute ha assicurato di avere un piano B. Il quantitativo di vaccini mancante rispetto al fabbisogno nazionale - che è stimato in 10-12 milioni di dosi - sarà fornito dalle altre aziende produttrici. In pratica, l'incidente con la Crucell non dovrebbe avere grosse conseguenze sulla campagna vaccinale che, come detto, durerà fino a metà dicembre.

Il vaccino antinfluenzale di quest'anno è sicuro?

Assolutamente sì. I problemi con il vaccino della Crucell non hanno nulla a che fare con l'efficacia e la sicurezza degli altri vaccini antinfluenzali. Il blocco della distribuzione di Inflflexal V è stato predisposto cautelativamente da parte della stessa azienda, dopo che sono stati rilevati problemi di sterilità nei test di controllo. Il problema non riguarda dunque la formulazione del vaccino, che rimane valida. Il siero, infatti, è stato approvato lo scorso anno e si è dimostrato sicuro per i pazienti. Il **ministero della Salute** ha assicurato più volte che il vaccino antinfluenzale di quest'inverno non comporta nessun pericolo per la salute dei cittadini.

Da quali virus dovrebbe proteggerci il vaccino?

Il vaccino per la stagione 2012-13 contiene un virus AH1N1 uguale a quello

delle passate stagioni e varianti dei virus A e B. Non si tratta quindi di importanti cambiamenti rispetto al 2011. E come lo scorso anno, gli esperti invitano i soggetti a rischio, a partire da anziani e malati cronici, di vaccinarsi per evitare di subire complicanze più o meno gravi dovute all'influenza. Il rischio di non immunizzarsi è quello di sviluppare complicanze respiratorie, come polmoniti e broncopneumoniti che potrebbero diventare addirittura letali per il paziente. L'an-

no scorso sono stati segnalati diversi casi di ricoveri ospedalieri per complicanze dovute all'influenza. L'obiettivo di quest'anno è proprio di ridurre queste evenienze.

Chi sono i soggetti più a rischio?

Innanzitutto gli anziani che hanno superato i 65 anni d'età, per via della fragilità del loro sistema immunitario. Di scorso simile vale per i malati cronici che, se contagiati, potrebbero compromettere ancora di più le condizioni già precarie di salute, e i loro familiari. La vaccinazione, inoltre, è raccomandata per i bambini sopra i sei mesi di vita affetti da patologie come tumori o patologie congenite. L'immunizzazione è prevista anche per chi fa un lavoro «sensibile», come gli operatori sanitari o quelli di pubblica sicurezza. Il vaccino viene



vivamente consigliato alle donne in gravidanza: soprattutto quelle che nel periodo di picco del virus saranno tra il secondo e il terzo trimestre rischiano complicanze gravi per il virus.

Oltre al vaccino, come possiamo proteggerci dall'influenza?

Si può cercare di prevenire il contagio evitando di andare in luoghi troppo affollati, dove i virus si diffondono più facilmente. A questo proposito alcuni esperti consigliano il vaccino anche ai bambini in età scolare per evitare che il contagio di un alunno possa provocare vere e proprie epidemie negli istituti scolastici. Infine, come ogni anno il **ministero della Salute** ha rilasciato alcune raccomandazioni basilari sulle misure di igiene da adottare, prima fra tutte quella di lavarsi le mani più spesso.

Quali altre iniziative sono state prese quest'anno?

Il **ministero della Salute** ha avviato diverse iniziative hi-tech per controllare l'influenza stagionale e per diffondere

le buone norme di igiene. Così tra «app» e siti web c'è solo l'imbarazzo della scelta. Innanzitutto è possibile scaricare dal sito www.campagnainfluenza.it tre «app» che permettono di calcolare se si è fra i soggetti per cui la vaccinazione è raccomandata, di sapere come sta andando l'epidemia nelle varie regioni e persino di calcolare, attraverso un «influenzometro», se i sintomi che si lamentano possono essere ricondotti alla patologia. Dallo smartphone o tablet si possono poi scaricare «app» che misurano la febbre, diffondendo informazioni e consigliando i farmaci da automedicazione più utili.



INDAGATI 67 MEDICI

Ormoni ai bimbi Duemila euro per ogni ricetta

R ROMA

Medici compiacenti prescrivevano ormoni della crescita a bambini ottenendo in cambio soldi e regali dagli informatori farmaceutici. Un'inchiesta delle procure di Bologna e Busto Arsizio ha scoperchiato il vaso di Pandora, rivelando un sistema che per ora vede indagati 67 medici in strutture pubbliche e private, e 12 informatori scientifici.

Secondo gli investigatori esisteva un vero e proprio tariffario: 2000 euro per ogni nuovo bambino. Ma i medici non prendevano solo soldi. All'Umberto I di Roma, per esempio, pare che alcuni medici ricevessero veri e propri stipendi in nero o false attestazioni di partecipazione a congressi a New York. In un caso, addirittura, un medico

avrebbe concordato la quota di un contratto da ricercatrice da 50.000 euro annui, per 8 anni, a partire dal 2010.

Ai bambini venivano prescritti l'Omnitrope (un ormone della crescita con principio attivo la Somatropina) e il Binocrit (farmaco usato per aumentare la produzione di globuli rossi nel sangue). Si tratta di anabolizzanti considerati dopanti.

Nel corso delle perquisizioni sono spuntate fuori anche delle lettere di richiamo della Sardozi ai suoi capiarea accusati di «condotta illecita» per i regali fatti ai medici compiacenti.



Ricette gonfiate, 2.000 euro a bimbo Il tariffario dei dottori sotto accusa

MILANO — Un nuovo paziente, quasi sempre un bambino, da curare con l'ormone della crescita valeva 2 mila euro. Se invece venivano assicurati gruppi di 20 o più pazienti, il premio poteva salire a 50 mila euro. I carabinieri dei Nas hanno scoperto un vero e proprio tariffario dietro le tangenti pagate ai medici da parte dei rappresentanti della Sandoz perché prescrivessero l'Omnitrope o il Binocrit, due farmaci che stimolano la produzione ormonale. Mercoledì il pm di Busto Arsizio Mirko Monti aveva disposto perquisizioni a carico di 67 indagati, quasi tutti medici dei più noti ospedali d'Italia (tra gli altri il Gemelli di Roma, il San Matteo di Pavia, il Regina Margherita di Torino o il Gaslini di Genova), accusati di aver ricevuto premi illeciti dagli informatori scientifici della Sandoz. Nelle carte sequestrate dai Nas sono contenuti i dettagli, spesso fantasiosi, di quei pagamenti sottobanco: 40 piccoli pazienti curati con l'Omnitrope («spesso somministrato in dosi indebite» annotano i carabinieri) potevano essere ricompensati con l'attestato (fasullo) di partecipazione a un convegno a New York e 8 mila euro. Ma talvolta i premi erano più venali: gioielli, blue jeans o un iPad. La Sandoz mercoledì aveva dichiarato di aver appreso delle perquisizioni dalla stampa e di aver subito licenziato i rappresentanti coinvolti nell'indagine. I Nas avrebbero però

ritrovato lettere spedite dalla multinazionale del farmaco nella quale si contestavano ad alcuni dipendenti condotte illecite proprio in relazione a bustarelle pagate ai medici.

C. Del.

I produttori. «Sul mercato esistono già prodotti con più succo»

Bibite, in allarme un settore con 30 aziende e 3mila posti

Andrea Marini
ROMA

■ L'Italia potrebbe dire addio alla produzione di bevande analcoliche aromatizzate alla frutta e a quella di acque toniche. Un comparto che rischia di sparire, formato da trenta aziende, grandi e piccole, che danno lavoro a 3mila addetti. Non solo, i consumatori che vorranno comprare le aranciate, tra nove mesi potrebbero trovare pesanti rincari. A lanciare l'allarme sono Assobibe (l'Associazione italiana tra gli industriali delle bevande analcoliche) e Mineacqua (la Federazione italiana delle industrie delle acque minerali naturali, delle acque di sorgente e delle bevande analcoliche), dopo che la Camera ha approvato, all'interno del Dl Salute, l'aumento della percentuale di succo dal 12 al 20% nelle bevande a base di frutta (tra cui rientrano le aranciate), con l'estensione del nuovo limite anche alle bevande cosiddette di fantasia (come le acque toniche e aperitivi analcolici aromatizzati al limone).

«Siamo allibiti e indignanti - spiega Aurelio Ceresoli, presidente di Assobibe - inserire l'aumento del 20% anche alle be-

vande a gusto agrumi significa vietarne la produzione. Il prodotto in questo modo viene rivoluzionato. Il consumatore che vuole una bibita rinfrescante gassata ha esigenze diverse da chi è orientato a comprare bevande con una quantità di frutta maggiore. Sul mercato si trovano già prodotti di questo tipo, dai succhi al 100% alle spremute fino ai nettari».

A rincarare la dose è Ettore Fortuna, presidente di Mineacqua: «È inaccettabile che si decida di modificare una legge senza prima sentire l'industria sulle possibilità reali di realizzare la modifica, i tempi necessari e i costi, viste le inevitabili ricadute sui prezzi al consumo in una congiuntura economica gravissima».

All'aumento, per esempio, della percentuale di succo - spiegano i rappresentanti delle aziende - si dovrà aggiungere anche una percentuale di zucchero superiore. Questo è vero sia nei prodotti a base di limone e pompelmo, ma anche per le arance italiane, di ottima qualità ma più amare di quelle estere. Per questo, spiega Fortuna: «non c'è nulla di sanitariamente rilevante nella disposizione

approvata. Anzi c'è, ed è la possibilità che per alcune bevande si debba aggiungere dello zucchero per compensare l'aumento del 67% del succo stesso (dal 12 al 20%) e ciò in stridente contraddizione con la proposta, per fortuna naufragata, del ministro della Salute Balduzzi, di tassare le bevande per l'apporto calorico dovuto anche allo zucchero».

Per le associazioni, la speranza è che si riesca a modificare la norma inserendo un emendamento o nella conversione del decreto sviluppo bis o nel disegno di legge sulle semplificazioni. Ma a stoppare la norma potrebbe essere comunque l'Europa, visto che la sua entrata in vigore è subordinata all'esito positivo della procedura di notifica alla Commissione europea, che potrebbe ravvisare ostacoli alla concorrenza. «Con queste previsioni si mettono a rischio 3mila posti di lavoro. Se l'Unione europea non intervenisse non è difficile pensare che la produzione potrebbe essere spostata in altri Paesi europei e realizzata, come oggi avviene, con una percentuale di succo del 5%», conclude Fortuna.



L'IMPATTO

L'aumento della percentuale di succo nelle aranciate porterà a una crescita della presenza di zuccheri, con un rincaro per i consumatori

NORMA CONTESTATA

Le nuove regole

■ Con il voto di fiducia ieri alla Camera è stata approvato l'aumento percentuale di succo l'12 al 20% nelle bevande a base di frutta. Una previsione che è stata estesa anche ad alcune bevande come le acque toniche e gli aperitivi analcolici aromatizzati al limone

L'efficacia

■ Le nuove disposizioni si applicheranno a decorrere dal nono mese successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto. Successivamente le bevande che non rispondono ai nuovi requisiti potranno essere commercializzate ancora per otto mesi

